

Marco Pallotta

Tratti della narrazione e dello stile nell'opera di Tiziano Terzani.

Abstract I: The article analyses some stylistic and narrative aspects of Tiziano Terzani's writing. In general, his narrative style is characterised by a fluid union of different text-types such as the historical and social essay, the journalistic reportage and the travel journal. This union creates great documentary works and travel books which find an exemplary place in their own literary tradition, dealing with various physical and symbolic aspects of travelling. Noticing different moments of development in Terzani's style along his career, I tried to establish some parallelisms between his life experience as regards his motivation for writing, the way he looks at reality and his personal awareness as human being.

Abstract II: L'articolo analizza alcuni aspetti stilistici e narrativi della scrittura di Tiziano Terzani. Si è individuata la caratteristica principale della sua narrazione nella fluidità con cui i linguaggi del reportage giornalistico, del saggio sociale e del diario di viaggio vengono abilmente uniti all'interno di opere che, proprio per questa sovrapposizione, svolgono esemplarmente i diversi intenti di queste tre forme. Notando diversi tempi di sviluppo e di maturazione degli elementi che si ritrovano nello stile maturo dello scrittore, si è cercato di creare dei parallelismi con le sue esperienze di vita, prendendo come riferimento, in particolare, le motivazioni che lo hanno spinto di volta in volta a scrivere e lo "sguardo", inteso come predisposizione mentale, attraverso cui l'autore ha affrontato le diverse realtà prese in considerazione.

L'opera letteraria di Tiziano Terzani si dispone in un arco temporale di trent'anni, dal 1973, anno in cui inizia la sua carriera con la pubblicazione di *Pelle di*

leopardo, al 2004 in cui viene pubblicato *Un altro giro di giostra*. Lo stile narrativo dell'autore si caratterizza per la fluidità con cui riesce a sovrapporre e ad unire tra loro linguaggi differenti quali il saggio storico e sociale, il reportage giornalistico e il diario di viaggio, dando vita ad opere di grande valore documentario e descrittivo, e a dei racconti di viaggio che si annoverano esemplarmente all'interno della loro tradizione letteraria, toccando i molti aspetti concreti e simbolici racchiusi nel concetto di viaggio. La lettura di un testo dell'autore, che è il protagonista e la voce narrante, non può quindi essere meglio rappresentata che dall'idea del viaggio: viaggio esteriore per le terre lontane dell'Asia, e viaggio interiore, che porta a partecipare alle impressioni, ai dubbi, alle sensazioni e alla presa di coscienza che vive lo scrittore. Il realismo, l'umanità e la schiettezza della voce narrante permettono al lettore una facile immedesimazione e la sensazione di avere un "compagno di viaggio" nella conoscenza di mondi lontani.

Lo stile dell'autore trova distinti tempi di sviluppo e di maturazione all'interno dell'opera, in base alle motivazioni che lo spingono a scrivere e rispecchiando il diverso "sguardo", determinato dalla sua presa di coscienza riguardo alla vita e a se stesso, con cui egli osserva la realtà testimoniata. L'intento e lo "sguardo" con cui vengono composti i due testi dedicati alla guerra del Vietnam, *Pelle di leopardo* (1973) e *Chai Pong! La liberazione di Saigon* (1976), sono di carattere prettamente giornalistico e quindi la narrazione esplica prima di tutto le funzioni documentarie e di testimonianza che caratterizzano il reportage. Il carattere di diario di viaggio di questi primi testi si limita alla descrizione del mondo esterno e del viaggio fisico dell'autore manifestando solamente in modo sporadico il carattere introspettivo tipico dei testi più maturi. Nonostante ciò la narrazione delle battaglie, degli orizzonti della guerra e delle vicende delle popolazioni civili è appassionante e velatamente intrisa del grande carico emotivo con cui Terzani comunica questa testimonianza: un sentimento che rispecchia le speranze riposte nella rivoluzione comunista in Vietnam. Si tratta di una fiducia verso determinate forze del mondo esterno, in questo caso il comunismo, per il ripristino di una giustizia e di un ordine che erano palesemente mancanti in quell'area. Questi ideali orientano l'intento giornalistico dei primi testi verso la semplice testimonianza, mentre nei testi successivi, dopo essere passato attraverso la disillusione, la scrittura dell'autore sembra prendere una diretta motivazione di denuncia e di intervento.

Almeno fino a *Un indovino mi disse* (1996), il giornalista sembra comunque credere nell'esistenza di una verità obiettiva attraverso cui possa comprendere i fatti del mondo di cui si occupa, e che razionalmente, attraverso il suo lavoro, possa essere svelata. Dopo essere passato attraverso la delusione per le rivoluzioni comuniste in Asia, che avevano portato alla formazione di governi brutali e repressivi nonostante le speranze di giustizia che questi movimenti avevano suscitato all'inizio, ma con ancora vivo l'idealismo con cui guardava alla sua professione, l'autore sembra sperare di poter incidere positivamente sulle situazioni testimoniate, svelando questa verità "oggettiva", in modo tale da "fare giustizia" in qualche maniera. Tuttavia, durante la carriera, lo scrittore

Marco Pallotta. Tratti della narrazione e dello stile
nell'opera di Tiziano Terzani.

Le Simplegadi, 2005, 3, 3: 97-104. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

constata che i macabri fatti di cronaca e le drammatiche situazioni sociali e politiche di cui era testimone continuavano a ripetersi nel tempo, che il suo lavoro non cambiava le cose, e che la verità che tanto cercava razionalmente di mettere in luce non era di facile definizione.

Se l'espressione del diario di viaggio in questi primi testi è subordinata alla forma del reportage, quest'ultimo si manifesta già nelle sue piene potenzialità grazie proprio al fatto di essere anche un diario. Infatti la convergenza tra il reportage e il diario di viaggio permette una testimonianza da un punto di vista sia "macrocosmico", che riguarda gli aspetti politici, sociali e culturali di un determinato paese, sia "microcosmico", illustrando la gente nel suo vivere quotidiano. L'aspetto "microcosmico" si svilupperà più approfonditamente in seguito, quando l'espressione del diario di viaggio si arricchirà con la testimonianza di aspetti più umani dell'esistenza rispetto alla realtà della guerra. L'autore ha cominciato a scrivere in veste di giornalista con l'innata curiosità e con l'ardore e la precisione derivanti dalla visione idealistica con cui guardava al suo lavoro. Questo atteggiamento ha dato vita ad un modello di reportage che cerca di illustrare ad ampio raggio e sotto diversi punti di vista l'avvenimento preso in considerazione. La fonte primaria della testimonianza dell'autore è la sua esperienza diretta, che viene descritta attraverso un racconto che riporta ciò che viene visto, sentito, conosciuto, le situazioni vissute e, in maniera sempre maggiore nella sua opera, le sensazioni provate e i pensieri personali. Un importante ruolo di testimonianza viene attribuito agli incontri e alle interviste, non solo con le autorità politiche e amministrative, all'interno di un circuito informativo "ufficiale" che l'autore ritiene "deformato", ma anche con studenti, intellettuali, figure religiose e soprattutto con la gente comune con cui viene a contatto. Dedicando ampio spazio a descrivere e a riportare le circostanze, i dialoghi, i punti di vista e l'esperienza di vita della gente, l'autore evidenzia l'importanza di questa via meno ufficiale e più diretta di conoscenza, che spesso si apre attraverso i fili della casualità, per poter farsi un'idea realistica di una determinata situazione.

Nella prefazione del terzo testo dell'autore, *La porta proibita* (1985), incentrato sulla Cina post-maoista, si esplicita proprio l'adozione di questo percorso alternativo di informazione, di fronte ad un sistema politico e burocratico che "rinchiudeva" la testimonianza giornalistica ai soli aspetti che risultavano comodi al regime. Lo stesso titolo del testo si riferisce alla "porta" che l'autore ha aperto uscendo dai circuiti autorizzati e dagli itinerari canonici, che lo ha portato a parlare davvero con la gente comune, a conoscere la realtà contraddittoria del socialismo maoista che si celava dietro le apparenze e, alla fine, a causa di questa testimonianza, a farsi espellere dal Paese. Lo stesso può dirsi per *Lettere contro la guerra* (2004), dedicato all'ultimo conflitto in Afghanistan, dove lo scrittore evidenzia ancora la necessità di uscire dalle vie "ufficiali" di conoscenza, per capire realmente i fatti testimoniati di fronte ad un sistema di informazione basato su esperti di comunicazione e addetti alle pubbliche relazioni mandati da governi interessati a "gestire" i giornalisti stranieri e ad "impacchettare" loro le notizie.

Marco Pallotta. Tratti della narrazione e dello stile
nell'opera di Tiziano Terzani.

Le Simplegadi, 2005, 3, 3: 97-104. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

I libri, come anche i periodici, sono un'altra fonte rilevante nella ricerca dell'autore, e vengono inseriti nei suoi testi attraverso la semplice citazione o con digressioni sul pensiero espresso o sulla situazione descritta, a scopo esemplificativo o per creare dei parallelismi con il discorso che si sta portando avanti, con l'esperienza che si sta vivendo o con la situazione presa in esame. Lungo il viaggio i libri sono per Terzani delle costanti fonti di aggiornamento e di conoscenza sulle tematiche con cui viene a contatto. Essi svolgono inoltre la personale funzione di "compagni" dell'autore durante i suoi, molto spesso solitari, viaggi per i Paesi dell'Asia: il caso più ricorrente è quello in cui l'autore prima di partire per un viaggio mette nella valigia libri di viaggiatori che prima di lui hanno percorso lo stesso tragitto o hanno soggiornato negli stessi luoghi in cui è diretto, appunto per essere accompagnato, per avere un punto di vista con cui confrontare la sua esperienza e per far rivivere in questo modo anche il ricordo di quei personaggi che lo hanno preceduto. L'autore nella narrazione rievoca molto spesso non solo gli scrittori-viaggiatori dei libri che ha portato con sé, ma anche personaggi storici e mitologici la cui storia e le cui gesta si sono presentate all'attenzione durante il corso del viaggio.

La porta proibita esula in parte dal carattere di diario di viaggio che accomuna gli altri testi poiché si presenta in forma di saggio sociale. Il cambio di soggetto della testimonianza del giornalista, che si incentra sulla società e sulla cultura cinese, aprendosi, rispetto alla guerra, ad aspetti più umani della realtà, sembra influenzare creativamente anche l'autore e la sua scrittura: il reportage viene inquadrato all'interno di un discorso storico, sociale, culturale e politico sulla Cina del secolo scorso. Con ciò lo scrittore inaugura una delle principali linee tematiche che caratterizzeranno la sua opera a seguire, ossia il rapporto tra modernità e tradizione in Asia e l'elaborazione di un discorso che, all'interno dell'intera opera dell'autore, costituisce un riflessione attenta sul mondo contemporaneo. Questa linea viene ulteriormente elaborata in modo autonomo nei testi *Buonanotte signor Lenin* (1992), un vero capolavoro di testimonianza sulla disgregazione dell'impero sovietico, e soprattutto *Un indovino mi disse* (1996). Invece, nei testi *Un altro giro di giostra* (2004) e *Lettere contro la guerra*, con l'esposizione delle conclusioni a cui l'autore è giunto, che si manifestano in un messaggio di speranza per un migliore futuro dell'umanità, questo discorso sembra sovrapporsi e fondersi con una nuova consapevolezza interiore intorno all'esistenza, che costituisce l'altra linea narrativa principale delle sue opere, da *Un indovino mi disse* in poi. Quest'ultimo testo inaugura in effetti la stagione letteraria matura dello scrittore. Già il titolo, che pone per la prima volta al centro della narrazione la vita e l'esperienza personale rispetto ai fatti e alle situazioni del mondo esterno, preannuncia la novità del testo, in cui la voce dell'autore, oltre a narrare il viaggio esterno e testimoniare avvenimenti sociali, culturali o politici, diventa riflessiva ed introspettiva, perché influenzata dalla scoperta nel viaggio di nuovi aspetti della realtà e di nuove logiche di pensiero.

Se i testi precedenti possono quindi essere considerati prima di tutto dei reportage o dei saggi sociali e poi dei diari di viaggio, in *Un indovino mi disse* le

Marco Pallotta. Tratti della narrazione e dello stile
nell'opera di Tiziano Terzani.

Le Simplegadi, 2005, 3, 3: 97-104. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

tre forme trovano un equilibrio originale e per questo l'opera sembra essere scritta con una grazia particolare. La forma del diario di viaggio, con il primo piano in cui è esposta l'esperienza personale del viaggiatore e la voce narrante che diventa introspettiva, raggiunge la sua piena realizzazione manifestando oltre ai significati fisici del viaggio, riferiti all'interazione diretta con l'ambiente circostante, anche quelli simbolici concernenti il cammino esperienziale, caratterizzato dal contatto con il "diverso" che determina una crescita interiore. Rispecchiando l'esperienza dell'autore, la narrazione di *Un indovino mi disse* sembra dunque denotare un nuovo e personale uso della scrittura da parte dell'autore, come strumento per creare ordine nei "nuovi" pensieri che durante il viaggio insorgono, per riflettere e per compiere un'analisi introspettiva. Questa ricerca più personale, e per certi versi più "letteraria", della scrittura si esprimerà in modo ancor maggiore in *Un altro giro di giostra*, in cui vengono discussi anche i cambiamenti, le sensazioni e le scelte dovuti alla malattia terminale che l'autore deve affrontare dal 1997, e alle cure a cui si sottopone.

Le motivazioni personali nello scrivere si associano, nelle opere mature, ad altre di carattere umanitario. Dopo un lungo percorso, l'esperienza della malattia sembra aver portato l'autore a realizzare un suo equilibrio esistenziale, accettando serenamente la naturalezza del suo imminente trapasso e ritrovando in se stesso una coscienza o un movimento che accomuna e unisce non solo il genere umano ma tutti gli esseri viventi e le forze della natura. Come evidenziato precedentemente, il legame tra l'autore, i destini del mondo e l'umanità conosciuta nei suoi viaggi, si era manifestato già durante la carriera di giornalista, in un bisogno di "fare qualcosa" che ha preso corpo prima attraverso un lavoro di attenta testimonianza e poi in un intento di denuncia e di intervento. Gli avvenimenti dell'undici settembre a New York ripropongono a Terzani questa necessità, che questa volta, in seguito alla nuova consapevolezza raggiunta, si esterna in un impegno che sembra vestirsi di una nuova forza morale, nella diffusione della sua esperienza e delle conclusioni a cui è approdato nella vita. La stesura di *Lettere contro la guerra* è motivata interamente da questo impegno morale: lo scrittore, ormai libero di esprimersi come meglio crede, con le lettere raccolte in questo testo vuole essere più vicino e parlare più direttamente ai lettori in un momento storico disorientante, dando una risposta ai recenti fatti politici con un motivato messaggio di non violenza e di comprensione, e cercando di creare un campo di discussione alternativo rispetto a quello ufficiale. Anche *Un altro giro di giostra*, l'opera conclusiva e forse di congedo dell'autore, sembra del resto motivata da questi intenti umanitari. Lo scrittore vi descrive la sua esperienza di malato per essere di incoraggiamento alle persone che stanno compiendo, o dovranno compiere, il doloroso cammino determinato da malattie terminali come il cancro e, in ultima analisi, per cercare di ridare spazio ad una riflessione sul concetto e sull'esperienza della morte, una parte inscindibile della vita, il confronto con la quale è stato necessario all'autore per raggiungere un senso più profondo dell'esistenza.

Marco Pallotta. Tratti della narrazione e dello stile
nell'opera di Tiziano Terzani.

Le Simplegadi, 2005, 3, 3: 97-104. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

La struttura dei testi maturi segue le fasi di partenza, di svolgimento e di arrivo da cui è scandito il viaggio intrapreso. I primi capitoli sono normalmente dedicati ad un sommario del racconto, che pone in evidenza il percorso compiuto, i significati attribuiti al viaggio e i motivi della redazione del testo. In questi capitoli, allo stesso tempo, si “avvia” il viaggio, raccontando le cause che lo hanno determinato e descrivendo i suoi primi passi. Dopo questa parte che può essere considerata una premessa, il racconto diventa subito il diario del viaggiatore, scritto giornalmente o periodicamente nel corso del cammino. I testi si concludono, negli ultimi capitoli, focalizzandosi sulla fase di arrivo del viaggio, con l'esposizione delle conclusioni e del progetto per un possibile viaggio futuro.

La voce dell'autore, narrante e riflessiva, racconta del viaggio che viene compiuto, di ciò che vede e sente nel mondo circostante, della gente che incontra, delle conoscenze che acquisisce e, elaborando questo “nuovo” con cui viene a contatto, descrive la sua presa di coscienza. A questa linea narrativa principale si affianca il discorso sociale, culturale e politico, riguardante il mondo esterno, che attraversa e caratterizza l'intera produzione dell'autore. L'interazione tra il viaggio fisico e il viaggiatore sviluppa quindi in quest'ultimo due processi mentali che corrispondono nel testo a due linee narrative, che trovano momenti di compenetrazione, di sovrapposizione e di unione, e che fungono da “aggancio” per digressioni storiche, sociali, culturali, per flash-back sulla vita dell'autore o su quella delle persone che vengono conosciute, e per paragrafi in stile di reportage che illustrano la situazione attuale del territorio e delle popolazioni con cui si viene a contatto. Questi elementi hanno lo scopo di testimoniare, esemplificare, esplicitare e sviluppare il discorso in cui sono inseriti, nonché di dare spunti ad una più profonda riflessione. Lo stile maturo dell'autore fa convergere quindi i linguaggi del reportage giornalistico, del saggio storico, sociale e culturale, e del diario di viaggio, attraverso una struttura narrativa formata da due traiettorie portanti, stimolate e sviluppate dall'interazione con il viaggio fisico, in cui si inseriscono diversi “agganci”.

Questi “agganci” sono spesso utilizzati per ripercorre nel tempo ciò che ha determinato la situazione presente del racconto. Si tratta di una continua “attualizzazione” compiuta dall'autore per la sua esperienza interiore ed esteriore, che conferisce uno “spessore temporale” ai vari soggetti del discorso: si descrivono le opinioni, i pensieri, le sensazioni personali, raccontando, attraverso dei flash-back, anche gli avvenimenti della vita che li hanno determinati; la testimonianza e l'umanità delle persone conosciute ed intervistate viene inquadrata all'interno della loro esperienza di vita, che viene riportata o immaginata dallo scrittore; si ripercorrono i trascorsi storici, a volte anche mitici e leggendari di un determinato popolo o di un territorio, per dare un senso all'attuale situazione politica, sociale e culturale. Uno dei procedimenti più utilizzati per mettere in pratica questo modo narrativo è quello di iniziare il racconto in *medias res*, descrivendo una sensazione che si sta vivendo nel viaggio, ciò che si sta testimoniando, oppure illustrando un tratto culturale di un

Marco Pallotta. Tratti della narrazione e dello stile
nell'opera di Tiziano Terzani.

Le Simplegadi, 2005, 3, 3: 97-104. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

determinato popolo, per poi, con dei flash-back o delle digressioni diacroniche che avanzano fino al tempo del racconto, spiegare, dare motivazione a ciò che si narra, e fornire spunti per una riflessione più profonda.

Nella narrazione il richiamo al passato viene molto spesso utilizzato anche per creare un contrasto con la situazione presente, per esempio, nell'ambito delle riflessioni sul rapporto tra modernità e tradizione, per dare un'idea concreta dei cambiamenti avvenuti o che avverranno. L'autore, in base alle conoscenze raccolte, racconta o immagina come doveva essere nel passato il luogo in cui sta viaggiando o come un tempo si svolgeva la vita della popolazione, e di seguito continua la narrazione testimoniando l'attuale stato delle cose. All'inverso, le poche volte che scopre un luogo ancora "incontaminato", di fronte ai "germi" della modernità che stanno cominciando a diffondersi, dopo aver raccontato la situazione attuale, immagina i nefasti cambiamenti del prossimo futuro.

Il contrasto viene anche creato dall'autore attraverso l'illustrazione delle diverse realtà sociali di cui è testimone o di cui viene a conoscenza nell'attualità del mondo contemporaneo. Questo modo narrativo è particolarmente presente in *Un altro giro di giostra* in cui, tra gli altri spunti che fornisce il testo, si attua un confronto tra la società occidentale ed orientale opponendo i sistemi di vita e i tratti culturali che, in questo caso, hanno prodotto la società indiana e quella americana, assunte come i due poli estremi di due diverse concezioni del reale e dell'esistenza umana.

Il valore che l'autore attribuisce al passato sembra finalizzato, oltre che al confronto col presente e alla maggiore comprensione della situazione attuale, anche a trarre degli insegnamenti. Si può interpretare sotto questo punto di vista il messaggio che l'autore diffonde durante il periodo finale della sua vita, nella speranza che l'umanità raggiunga una coesistenza più pacifica. Molte delle idee che costituiscono questo messaggio sono certamente parte di un bagaglio umano che va oltre una determinata ideologia o filosofia, ma è anche evidente nell'esperienza dello scrittore come la strada verso questa consapevolezza sia stata aperta dal pensiero orientale, di cui spesso le sue idee costituiscono un retaggio ed una elaborazione. Ciò che caratterizza Terzani in se stesso è l'aver dimostrato con il suo messaggio e con tutta la sua vita di sapere "fondere" insieme ciò che ha ritenuto positivo della sua cultura d'origine e quello che ha conosciuto nella sua esperienza di vita. All'interno del panorama culturale mondiale, la sua vita, le sue opere e il suo messaggio di speranza possono rappresentare molto bene, quindi, un modo in cui la praticità, l'interventismo e la razionalità occidentale, possano unirsi con la ricettività e la saggezza orientale, dando vita a qualcosa di originale e costruttivo.

BIBLIOGRAFIA:

Terzani, T. 1985. *La porta proibita*. Milano: TEA.

Terzani, T. 1992. *Buonanotte signor Lenin*. Milano: TEA.

Marco Pallotta. Trattati della narrazione e dello stile
nell'opera di Tiziano Terzani.

Le Simplegadi, 2005, 3, 3: 97-104. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

Terzani, T. 1996. *Un indovino mi disse*. Milano: collana SuperPoket edita da vari editori associati: Bompiani, Corbaccio, Fabbri, Garzanti, Guanda, Longaresi, Rizzoli, Salani, Sansoni, Sonzogno.

Terzani, T. 1998. *In Asia*. Milano: Longaresi & C.

Terzani, T. 2004. *Un altro giro di giostra*. Milano: Longaresi & C.

Terzani, T. 2004. *Lettere contro la guerra*. Milano: TEA.

Terzani, T. 2004. *Pelle di leopardo*. Milano: TEA (il volume assembla la prima edizione del 1973 di *Pelle di leopardo*, Milano: Feltrinelli, e la prima edizione del 1976 di *Chai Pong! La liberazione di Saigon*, Milano: Feltrinelli.)

Marco Pallotta si è laureato in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Udine nel febbraio del 2005 con una tesi intitolata *Viaggi esteriori e interiori di un reporter del Novecento: Tiziano Terzani attraverso le sue opere*. Appassionato di viaggi alla scoperta di terre lontane e di popoli animati da diversi modi di vivere e di pensare, durante il periodo universitario ha approfondito la conoscenza della cultura e della società di alcuni Paesi dell'Asia, soffermandosi sui rapporti che questa parte del mondo ha intrattenuto con l'Occidente. Attualmente collabora con l'Associazione Laureati in Lingue dell'Università di Udine nella redazione della rivista on line "*Le Simplegadi*".

marco.p430@inwind.it